



Sportello Sindacale Autogestito ha condiviso il post di Fitcisl ...
Como.

13 marzo alle ore 16:04 · 🌐

Morte ai servi! ←



Fitcisl Como

13 marzo alle ore 10:58 · 🌐

«Morte ai servi e agli infami» Sindacalisti Cisl minacciati

La Provincia 18 Marzo 2018

Post sui social dopo lo sciopero contestato alla Tbf di Albavilla



Sportello Sindacale Autogestito ha condiviso il post di Fitcisl ...
Como.

13 marzo alle ore 16:03 · 🌐

Morte agli infami!



Fitcisl Como si trova qui: 📍 Albavilla, Lombardia, Italy.
13 marzo alle ore 11:44 · 🌐

Minacce alla Cisl, l'inchiesta «Troveremo i responsabili»

Il Questore De Angelis: «Cyberbullismo, ma non sottovalutiamo nulla»

— No, non sono tornati gli anni bui della contestazione dura e pura. Né siamo di fronte a un revival degli anni di piombo, quarant'anni dopo il rapimento di Aldo Moro.

Semmai, quegli espliciti messaggi minatori ancora ieri sulla pagina Facebook di Sportello sindacale autogestito, "Morte ai servi" e "Morte agli infami", a commento della foto degli iscritti della Cisl che



La foto su Facebook collegata al messaggio di minacce

si oppongono al blocco delle attività alla Tbf di Albavilla decretato dai Cobas, è da ascrivere a un fenomeno che più contemporaneo non si può: quello del cyberbullismo. È la lettura che ne dà il questore di Como, Giuseppe De Angelis, che «Non sottovalutiamo nessun segnale, sia ben chiaro» avverte. E assicura che i «responsabili saranno identificati».

SERVIZI A PAGINA 11

Minacce alla Cisl, aperta un'inchiesta

Il caso. Il questore De Angelis e il post contro il sindacato a margine della polemica con i Cobas sulla vertenza Tbf «Identificheremo il responsabile. Situazione sotto controllo, è la classica boutade di un "leone da tastiera"»

FRANCO TONGHINI
No, non sono tornati gli anni bui della contestazione dura e pura, e costi quel che costi. Né siamo di fronte a un revival degli anni di piombo, quarant'anni dopo il rapimento di Aldo Moro e trentanove dopo l'uccisione del sindacalista Guido Rossa.

Semmai, quegli espliciti messaggi minatori ancora ieri sulla pagina Facebook di Sportello sindacale autogestito, "Morte ai servi" e "Morte agli infami", a commento della foto degli iscritti della Cisl che si oppongono al blocco delle attività alla Tbf di Albavilla decretato dai Cobas, è da ascrivere a un fenomeno che più contemporaneo non si può: quello del cyberbullismo.

Il servizio ai cancelli
È la lettura che ne dà il questore di Como, **Giuseppe De Angelis**, che ha avuto modo di seguire lo scontro tutto interno ai sindacati, consumatosi fuori dai cancelli della ditta di Al-

La polizia davanti all'azienda «Garantita l'attività dei mezzi»

I messaggi di morte ancora presenti su Facebook

villa e poi rilanciato sui social. «Non sottovalutiamo nessun segnale, sia ben chiaro» avverte il capo della polizia di Como.

Le indagini

«Però questa mi sembra la classica boutade del leone da tastiera, o meglio del coniglio che si nasconde dietro allo schermo di un computer. Fa bene la sigla Cobas Sol a dissociarsi da quelle minacce, che sicuramente non giovano a nessuno, tantomeno ai lavoratori che hanno perso il posto». **Kolxa Ilir**, responsabile di Sol Cobas, ne ha discusso la paternità: «Quel sito non ci appartiene» ha detto a scanso di ogni equivoco.

Il questore cerca di riportare la vicenda nell'alveo di «un confronto acceso, ma che finora non ha mai dato segno di trascendere. Da parte nostra comunque la massima attenzione. Venerdì con la Digos siamo stati davanti ai cancelli della Tbf, e non abbiamo riscontrato quella tensione che si percepisce in altre occasioni, quando ci sono in ballo centinaia di licenziamenti. L'attività è proseguita normalmente, abbiamo permesso ai furgoni di andare e venire e a chi voleva lavorare di entrare nel luogo di lavoro».

Nondimeno, De Angelis assicura che verrà fatta chiarezza e identificato il responsabile: «Attendiamo che ci venga portata la denuncia da parte della Cisl, anche se in questi casi si procede d'ufficio, e invieremo segnalazione in Procura, vedremo comunque di risalire all'identità dell'autore di quel post. Ripeto, mi sembra un fenomeno ascrivibile alla de-



Giuseppe De Angelis questore di Como



La manifestazione della Cisl ai cancelli della Tbf. Lo slogan è: «Basta sciopero, vogliamo lavorare»

menza da social. Questi strumenti ormai permettono a chiunque di esprimere pensieri in completa libertà, senza rendersi conto della loro gravità. Purtroppo anche per la strage dei quattro bambini di Como morti a ottobre, soffocati per l'incendio appiccato dal padre, sui social si sono letti commenti di una atrocità e di umanità difficili da immaginare. E purtroppo assistiamo sempre più spesso a minacce lanciate sulla rete, facendosi scudo dell'anonimato. Una falsa percezione, perché si risale sempre a chi lancia questi messaggi. È cyberbullismo, fa male e va combattuto. Ma non sono gli anni di piombo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'escalation

Duello tra sindacati Lo scontro sui social

La tensione ad Albavilla è cresciuta quando la Fit Cisl ha indetto una manifestazione di protesta, all'inizio della scorsa settimana con una cinquantina di lavoratori, arrivati anche dalle sedi di Padova e Torino. Una presenza per disapprovare lo sciopero con picchettaggio da parte di Sol Cobas dello scorso febbraio, quando non si lasciavano uscire i mezzi dall'azienda per contestare - questa la spiegazione del sindacato autonomo - le



Adria Bartolich, segretario Cisl

condizioni di lavoro in cui si trovano i dipendenti. Quelli diretti oggi sono una dozzina, poi ci sono lavoratori che prestano servizio in una cooperativa: una cinquantina, di cui sette a Torino, 18 a Padova, una trentina ad Albavilla. Proprio sulla cooperativa si sarebbero concentrate le preoccupazioni dei Cobas. Lo scontro, dalla strada, è poi trasferito sui social, dove sulla pagina Facebook di Sportello sindacale autogestito sono comparse le minacce di morte all'indirizzo dei manifestanti della Cisl: "Morte agli infami" e "Morte ai servi". Ad Albavilla venerdì è arrivata anche la Digos.

L'INTERVISTA GIANSTEFANO BUZZI.

Storico dirigente della sinistra comasca

«Sono degli scriteriati Le parole sono pietre»

ELENA RODA

Gianstefano Buzzi, storico dirigente della sinistra, già consigliere regionale del Pci, riflette sulle minacce rivolte via social al sindacato in merito alla vicenda della Tbf di Albavilla, in una situazione che, per Buzzi, non ha nulla a che vedere con il passato.

Cosa ci racconta questa vicenda?
La prima cosa che voglio sottolineare è che dalla società dovrebbe emergere un incondizionato appoggio di solidarietà al sindacato. Non enfatizzerò più di tanto l'atteggiamento di questi scriteriati. È gente che cerca visibilità, non minimamente paragonabile a quello che furono gli anni di piombo.

bo. Sono realtà diametralmente distanti. Siamo di fronte a uno scimmiettamento di un'epoca storica che non si conosce.

Chi ha attaccato in questo modo, quindi, non conosce la storia?
È opera di persone che evidentemente non conoscono il valore ideale delle battaglie che si sono fatte contro quelle posizioni che attaccavano anche allora il sindacato ma non lo attaccavano a parole, perché allora si sparava. Una volta in campo c'era un'ideologia che è lontanissima dall'atteggiamento quasi esponentiale che queste persone ricercano. Non bisogna dare loro troppo spazio. Sfidiamolo con la vigilanza rivoluzionaria, come si diceva una volta, sapendo che abbiamo a che fare

con scriteriati.

La guardian non dev'essere comunque abbassata?

La preoccupazione dev'essere sempre avvertita perché le parole sono come pietre. Poi bisogna partire dal fatto che ci sono istituzioni preposte che dovrebbero capire bene cosa c'è dietro un atteggiamento di questa natura. Se c'è una sollecitazione da fare, è che le autorità preposte si attivino.

La rete è diventata canale per messaggi di ogni tipo...

Il problema è come costruire dentro la società una controffensiva culturale. Il discorso non è tanto censurare o impedire a queste persone di lanciare messaggi di questo tipo. Il problema è suscitare dentro la società un'indignazione che sia espressione di una cultura diametralmente opposta, che condanni all'isolamento queste espressioni, perché loro cercano proprio la solidarietà di chi, senza consapevolezza, cade nel tranello di sostenere posizioni così inquietanti. Ricordiamoci l'ammoneimento di Umberto Eco, la rete dà la voce agli stupidi e a ogni malvagità.



Gianstefano Buzzi

Qual è la differenza tra oggi e il passato?

La dinamica, cosa è stata la contestazione, nei confronti del sindacato, della politica. Erano altri tempi perché dietro c'era un'ideologia che aveva radicamento nella società. Questo era quello che preoccupava e spaventava. Oggi sono singoli individui che pensano di interpretare qualcosa che è più grande di loro.

Cosa dovrebbe fare il sindacato?
Il suo mestiere in piena coscienza è la risposta migliore a quello che è successo. Stare dalla parte dei lavoratori, dalla parte dell'interesse generale che coincide con quello del lavoratore.

Le reazioni

«Armano l'odio contro di noi»

Li dove si sono materializzate le minacce - "Morte ai servi e agli infami" - è arrivata anche la solidarietà. Decine i messaggi raccolti via Facebook dalla Fit Cisl e personalmente dal segretario generale Adria Bartolich. Molti iscritti alle organizzazioni sindacali, anche qualche eletto nelle istituzioni. Affettuoso il messaggio di solidarietà di Patrizia Maesani, capogruppo di FdI in consiglio comunale. Qualche isolata voce, accanto alla solidarietà per la minacce, ha però condannato la scelta di organizzare una manifestazione con il fine di contrastare la strategia dei picchetti portata avanti dal Sol Cobas.

«La nostra attività di difesa dei lavoratori e della legalità probabilmente non piace a qualcuno che vuole percorrere le strade della minaccia sociale per fini personali - si legge in un post della

Fit Cisl - forse a qualche sindacato minore non piace la nostra difesa dei lavoratori. Un sindacato minore che certamente ha dato l'opportunità a chi ci è contro la Cisl di armare l'odio. E questo non è inferiore all'evento di aggressione ad opera di bande criminali che vedono nella ribellione il caos estremo. Speriamo che la Digos effettui i fermi che ci auspichiamo da tempo».

«Abbiamo fatto un grande percorso e lavoro con i lavoratori dell'azienda che seguiamo e certamente i nostri risultati positivi di legalità non sono piaciuti a chi vuole sottomettere l'azienda» dice ancora la Fit Cisl. Sol Cobas, per parte sua, si è come morto dissociata dalle minacce di morte ma non intende fare mezzo passo indietro nel merito della vertenza e conferma la sua strategia portata avanti con un lessico che sembra appartenere ad altri tempi: «Alle fanfaluche e ai crumiri organizzati dalla Fitcisi per sostituire i lavoratori in sciopero da diversi giorni per rivendicare salario, diritti e dignità, la risposta è una ed inequivocabile: lotta dura senza paura».

Contratti

I vincoli che ostacolano la crescita



Il futuro Governo

*All'orizzonte una nuova riforma?
Sul tavolo c'è la temporary card*

In un quadro politico complesso come quello attuale è difficile prevedere se ci sarà un'ulteriore modifica delle regole. Una delle opzioni, in caso di un esecutivo partecipato dalla Lega, è quella della temporary card per il lavoro saltuario e temporaneo

sulla quale saranno accreditati dai datori di lavoro i compensi relativi alle prestazioni lavorative effettuate. I titolari della temporary card saranno i lavoratori saltuari e stagionali. Questi potranno utilizzare la temporary card per acquisti e paga-

menti come un semplice bancario o post-pay. Il datore di lavoro accrediterà il compenso sulla temporary card. I controlli, per evitare abusi, sarebbero affidati all'Inps e alle Poste italiane tramite una convenzione o un accordo ad hoc.

I lavori stagionali Così la burocrazia frena le assunzioni

Lo studio. Turismo e agricoltura pesano sempre di più. Contratti ostacolati dal carico di adempimenti richiesti

COMO
MARILENA LUALDI

È primavera, fiorisce anche il lavoro in diversi settori economici del Lario. In uno sempre più strategico per Como in particolare, vedi il turismo con un felice periodo di espansione che sta vivendo. Come nell'agricoltura, che sta creando sempre più lavoro per i giovani. Da marzo fino a settembre, ottobre si accentuano i bisogni occupazionali: per il comparto turistico poi ci sono anche delle "code", visto che si sta destagionalizzando sempre più.



Fortunato Trezzi

farci un'idea più precisa. Prima, il dato generale dello scorso anno del macrocomparto. Commercio e servizi appunto hanno visto 47.927 avviamenti (il che può denotare anche più contratti per una stessa persona). Ciò significa oltre 3mila in più rispetto al 2016. Nel 2015 si superava quota 45mila.

Per più della metà dei casi, si tratta di contratti a termine. Questa la composizione precisa, il 58,93% spetta al tempo determinato, solo un caso su quattro (27,87%) a tempo indeterminato. Infine, il 6,6% somministrazione, 3,7% apprendistato e 2,29% progetto.

L'analisi del primo trimestre 2017 con i dati Excelsior - quindi da gennaio a marzo, mese in cui inizia ad accentuarsi il fabbisogno per la stagione - aiuta a chiarire ulteriormente l'idea. Su 2.140 persone assunte nei servizi, un terzo rientra nelle

strutture di accoglienza di ristorazione.

Facendo un raffronto con queste statistiche, si potrebbe dedurre che in quei 47mila avviamenti pesano 15mila contratti legati al settore turistico. Da notare che a marzo dello scorso anno visitatori arrivati sul territorio sono stati oltre 54mila, quasi il doppio di gennaio.

Sempre l'indagine Excelsior dipinge i contratti più presenti: il turismo ha una percentuale del 65,1% di tempo determinato in quel periodo, l'indeterminato pesa soltanto per il 7,8%, l'apprendistato per il 6,3%. La seconda voce numerica spetta però ad "altri contratti" - 20,8% - in cui rientravano anche i vecchi voucher. Oggi ci sono o i contratti a chiamata o quelli di prestazione occasionale.

L'analisi compara pure il lavoro stagionale e non stagionale: il primo nel turismo pesa per il 56%. E stiamo parlando ancora di un periodo tranquillo, considerando il minor afflusso di visitatori a gennaio e febbraio.

Interessante anche il viaggio nelle motivazioni delle assunzioni temporanee. Per l'86% dei casi si parla proprio di una necessità legata alla stagione. Segue l'esigenza di un periodo di prova per il 6,2%, quindi molto distanziata; poi la copertura del picco di attività, con il 5,4%. Fanalino di coda le sostituzioni

Il boom degli stagionali

GLI ADDETTI IN PROVINCIA DI COMO ● Dipendenti ● Autonomi



temporanee (1,9%).

Con questa elevata percentuale di attività stagionali, il turismo è leader incontrastato in classifica (il commercio ha solo l'8,8%), anche se al secondo posto troviamo la voce "altre industrie" (escluse tessili, mobili e meccaniche). Si trova d'altro canto in fondo alla classifica delle difficoltà di reperimento di personale: solo il 7%. Questo anche perché non richiede spesso formazione specifica, né ha preferenze di genere o età, così emerge nel rapporto.

Nei campi e non solo

Parliamo di un settore che sta crescendo - in termini di accoglienza di visitatori - del 4%



Dinamismo occupazionale del settore commercio



In aumento negli ultimi anni gli addetti dell'agricoltura

ogni trimestre. E che sta anche rivivendo la formazione e le nuove figure necessarie per far fronte a questi flussi in aumento.

Distante nei numeri, ma non nella tendenza di dare lavoro l'agricoltura. Certo, ancor più legata alla stagione. Il Quadrante del lavoro regionale indica nel 2017 a Como una maggioranza schiacciante del tempo determinato, ovvero il 90,56%. L'indeterminato resta ben distante, al 7,92%. La somministrazione presente in minima parte, all'1,04%.

Coldiretti Como Lecco mette in evidenza l'andamento delle assunzioni che il settore ha avuto nell'ultimo triennio per le

64%

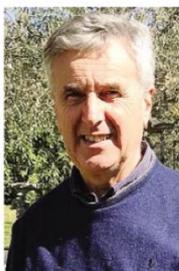


I dati Istat

Gli occupati in provincia di Como risultano 255mila nel 2017, 2mila in meno rispetto al bilancio dell'anno precedente. Il tasso di occupazione è comunque del 64,8% e il Lario resta saldamente nel drappello delle aree con i margini più elevati

«Meglio i voucher Oggi assumere è più complicato»

Florovivaismo
L'imprenditore Guido Ratti di Alzate Brianza, «Sbagliato abolirli, dare lavoro era più facile»



Guido Ratti

Il florovivaismo potenzia i posti di lavoro con la primavera. Ma deve fare i conti anche con le complicazioni messe sul piatto dalla burocrazia. Guido Ratti, che ha un'azienda ad Alzate Brianza, ha potuto toccare con mano come via via le cose si siano fatte sempre più difficili. Anche se non abbattano un settore come questo, che si è sempre distinto a Como. Oggi lui ha sei dipendenti - spiega - cinque a tempo indeterminato (dei quali uno in negozio), un altro a tempo determinato.

Sono lontani i tempi di quando il raccolto si faceva con l'ausilio dell'avventuziato. Ma il socio con il quale bisogna fare i conti per il lavoro, è particolare rispetto all'industria ovviamente: il meteo, con tutte le incertezze e gli imprevisti del caso.

«La differenza di costo tra i due contratti, è tempo determinato e indeterminato - sottolinea Guido Ratti - non è un granché, bene o male sono uguali, non è quello che conta. Comunque, con i tempi che corrono, siamo riusciti a creare posti di lavoro». Un orgoglio che il settore mostra, rimarcando che il fattore economico non è tutto: «Mentre lo privilegia lo Stato italiano. Quando partecipiamo alle gare, è il prezzo che viene preso in esame. E invece vengono sottovalutati altri aspetti, come la tempestività e la professionalità, l'affidabilità. In questo modo si svantaggia il mondo agricolo e non si ha una buona visione del valore del dipendente». Non è così insomma che si favoriscono non solo le aziende, bensì il lavoro: «Noi siamo pre-

«Spesso al ristorante bisogno in extremis E ora chi chiamiamo?»

Ristorazione
Lo chef Mauro Elli ha tre dipendenti fissi «Serve massima flessibilità per i contratti brevi»



Mauro Elli

La ricetta più difficile da preparare in un locale oggi? Quella per battere la burocrazia, soprattutto quando si tratta di dare lavoro. Mauro Elli, chef del ristorante «Il Cantuccio» di Albavilla (una stella Michelin), lo racconta, pur ribadendo la cosa più importante: nonostante tutto «cerchiamo di andare avanti e di fare sempre bene rispetto ai clienti come ai dipendenti, insomma - conclude - mi divertiamo».

Il suo locale vive meno l'effetto della stagionalità legata al turismo, ma deve fare i conti con le nuove consuetudini dei nostri tempi: «Ad esempio può telefonarti, e a me è accaduto, un cliente a mezzogiorno di Natale dicendo che vuole venire lì a pranzare. E tu devi essere pronto».

Anche a livello di personale. Il mondo della ristorazione l'anno scorso ha sofferto la perdita dei vecchi voucher e la Fipe ha alzato la voce a più riprese per questo motivo. «Sicuramente - osserva ancora Elli - l'abolizione dei voucher ci ha penalizzati, a livello burocratico come di tempestività. Le piccole imprese che si basano spesso sul proprietario come cuoco e a volte anche in sala, ne hanno risentito. Il punto è proprio questo, cioè togli tempo alla tua professione perché sta aumentando la burocrazia».

Attualmente al Cantuccio, oltre a Elli e sua moglie ci sono tre dipendenti fissi. Per il resto si procede a contratti in base alla necessità, a seconda dell'affluenza delle prenotazioni. Alcuni sgravi come quelli del Jobs

Act al suo esordio - sottolinea - nelle piccole aziende hanno permesso di fare più assunzioni a tempo indeterminato. Fermo restando che la piccola impresa non è che agisca così per mera convenienza: «Lo scopo non è aumentare il guadagno, bensì la qualità. E migliorare i servizi».

Oggi questo tipo di personale gira anche parecchio, anche perché vuole fare diverse esperienze, ad esempio all'estero. «Il problema principale - prosegue Elli - restano le situazioni dell'ultimo momento, che ci sono. Citavo il caso di Natale, ma non solo. Molti chiamano davvero all'ultimo».

Il contratto a chiamata è una risposta, ma appunto gravato dalla burocrazia. Ecco perché anche Elli ha usato la app lanciata da Confindustria e Confcommercio per tagliare tempi e passaggi.

Oggi uno chef deve fare il manager non solo in cucina: «Noi cuciniamo quello che sceglie la gente, al momento. E bisogna fare molta attenzione, anche alla gestione economica dell'attività. Le spese fisse sono diventate tantissime. Se butti via 10 grammi, alla fine dell'anno sono chili».

TIPOLOGIE DI CONTRATTO



Coldiretti Como Lecco

Assunzioni effettuate a prescindere che si tratti di contratti a tempo determinato, stagionale o indeterminato, per le aziende della provincia di Como e Lecco



sue aziende, a prescindere dalla tipologia dei contratti.

Nel 2015 le imprese associate hanno assunto 932 lavoratori. L'anno successivo, già si era cresciuti di 200 unità, raggiungendo quota 1.176 contratti nuovi. E ancora si è compiuto un passo avanti nel 2017, con 1.217 assunzioni.

Nonostante la crisi economica - fa notare Coldiretti, guidata dal presidente Fortunato Trezzi e dal direttore Raffaello Betti - il settore agricolo ha tenuto bene, anzi ha incrementato i suoi addetti, anche se lievemente.

Il periodo in cui inizia con maggiore incisività il reperimento di personale, va da marzo a settembre. E a spingere in

modo particolare questa tendenza è il florovivaismo: tra Como e Lecco ci sono 580 aziende, per 2.410 dipendenti.

Un altro mondo in crescita è quello che unisce due mondi in fermento di Como: gli agriturismi, che hanno superato quota 200 nelle due province.

Il florovivaismo inquadra il dipendente con contratto a tempo determinato, per più cicli produttivi: in questo comparto, in ogni caso, si arriva anche a 30% dei contratti non a scadenza. Ci sono poi altri settori che hanno una minore incidenza nella ricerca di occupati, ma non sono certo influenti: la coltivazione degli ortaggi e la zootecnia.

Il boom dei buoni lavoro A Como un milione in un anno

Da una legge all'altra
Oggi normativa più rigida E per i contratti a chiamata dei pubblici esercizi c'è la app di Confindustria

Un altro filo lega turismo e agricoltura: i voucher erano nati per quest'ultimo settore e sono stati poi utilizzati molto dalle strutture ricettive e di ristorazione. La stagionalità fu la madre dei vecchi buoni lavoro.

Che nacquero nell'agosto 2008 per le vendemmie, dunque periodi di breve durata. Da allora fino al 30 giugno 2016 l'Inps ha calcolato che nel nostro Paese sono stati venduti 347,2 milioni di voucher di importo nominale pari a 10 euro. Il rialzo era stato del 40% solo nei primi sei mesi del 2016, rispetto allo stesso periodo del 2015. Da notare poi la strada diversa che è stata in parte presa: nell'ultima rilevazione, il settore che assorbiva più vou-

cher è stato il commercio (16,8%). L'ultimo dato comunicato a Como vedeva nel 2016 oltre 1 milione e 294 mila buoni venduti a fronte di 982.433 nel 2015, con crescita del 31,79%.

In effetti, nell'agricoltura lo strumento si legava non solo a periodi brevi, bensì anche a figure come studenti e pensionati, che avevano così lavori occasionali con tanto di copertura infortunistica. Con i nuovi metodi entrati in vigore nel luglio 2017



La sede dell'Inps di Como

la procedura è più rigida. Il che - sottolinea Coldiretti - crea problemi alle aziende, che non hanno dimestichezza con il pce hanno bisogno di un'assistenza sui passaggi e sulle condizioni dei contratti stagionali.

Il contratto a chiamata, invece, è uno strumento utilizzato dal commercio e il turismo. «Si tratta - specifica l'Inps - di un contratto di lavoro subordinato con il quale il lavoratore si mette a disposizione del datore di lavoro per svolgere prestazioni di carattere discontinuo o intermittente, individuate dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale, ovvero per periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno». La Fipe l'ha sempre ritenuto

troppo complesso per far fronte alle emergenze del settore, difendendo l'uso dei vecchi voucher.

In Italia, il settore dei pubblici esercizi nel 2015 (ultimo dato diffuso) aveva acquistato circa 19 milioni di voucher (prevalentemente i ristoranti), affermando che corrispondevano alle ore di 11 mila lavoratori a tempo pieno, l'1,1% del totale.

Confindustria e Concommercio ha così lanciato una app per consentire alle aziende, attraverso un computer, uno smartphone o un tablet di inviare la comunicazione in modo semplice e veloce quando deve procedere al contratto a chiamata. La tempestività è tutto in questi casi, specialmente per i ristoranti.

Capitale umano
Valori d'impresa Business e comunità

La ricerca
**La sostenibilità aiuta i risultati
Cresce l'impegno nei bilanci**

Nel 2018, il 92% delle aziende italiane ha programmi definiti di Responsabilità Sociale, un dato in aumento rispetto a quello dell'anno precedente, che era dell'87%. E' quanto emerge dalla ricerca di Top Employers Institute (l'ente certificatore che valuta

le eccellenze aziendali a livello HR), che ha monitorato l'impegno in Corporate Social Responsibility di oltre 1300 aziende in tutto il mondo, con un focus specifico sulle 90 aziende italiane certificate. L'aumento del business passa anche dall'impe-

gno "verde", e da un'attenta politica di CSR (l'attenzione a gestire le problematiche d'impatto sociale ed etico all'interno dell'azienda) che compare sempre più frequentemente nei bilanci, ha sempre più peso nelle strategie di business.

Geico, l'azienda sociale che lavora per gli under 30 In tre anni 110 assunzioni

Il modello. Attraverso Fondazione Pardis un "ponte" con le imprese locali
«Paghiamo formazione e sei mesi di tirocinio, sistema basato sulla fiducia»

CINISELLO BALSAMO
ENRICO MARLETTA

Storie di successo, per fortuna, ce ne sono numerose. Ma non è facile trovarne una come quella di Geico e del suo braccio operativo nel sociale, Fondazione Pardis ("paradiso" in persiano). Già perché al di là del business - è leader mondiale negli impianti per la verniciatura delle scocche delle auto - l'azienda ha costruito un modello, unico in Italia, di impegno per facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Il presidente e amministratore delegato di Geico, l'imprenditore iraniano Ali Reza Arabnia ha fatto del resto della responsabilità sociale un valore chiave della propria attività: «Un imprenditore deve pensare agli utili ma non può dimenticare di condividere il successo con i suoi dipendenti e con il tessuto sociale nel quale si trova».

Il quartier generale

Lo stesso quartier generale di Geico, a Cinisello Balsamo, testimonia la volontà di fare comunità: all'interno della sede è stato creato un grande spazio ricreativo a disposizione dei dipendenti con tanto di fontana, giardino d'inverno e palestra. A disposizione dei dipendenti ma anche dei cittadini che possono utilizzare ad esempio la biblioteca, integrata alla rete delle strutture pubbliche.


Irene Arabnia, manager di Geico e direttrice di Fondazione Pardis

Geico ha associato il concetto di responsabilità sociale anche a quello di formazione. Si chiama J-Next il progetto nato nel 2011 quando Arabnia decide di spargliare le carte ed inizia ad assumere giovani ingegneri. «In una prima fase mio padre aveva pensato a 20 o 25 giovani, poi sono diventati 40 - dice Irene Arabnia, director corporate identity di Geico e direttrice operativa della Fondazione Pardis - in teoria si trattava di professionalità non necessarie in quel momento, ma l'esperienza ci ha dimostrato non soltanto che la loro presenza ha generato nuove necessità, ma ha portato soprattutto una ventata

di aria fresca, nuove idee che hanno arricchito l'azienda». Il successo dell'esperienza in Geico ha convinto che fosse un modello replicabile. Ed è nata così, nel 2014, Fondazione Pardis con il suo primo progetto: Gate Bridge.

L'obiettivo è quello di costruire un ponte tra i giovani e le imprese, favorendo l'inserimento di giovani laureati e diplomati tra i 18 e 30 anni in aziende del territorio. Sono circa ottanta, in gran parte di piccole dimensioni, quelle che hanno aderito al progetto. La Fondazione incrocia il bisogno del sistema produttivo con i profili dei candidati che vengono trasmessi da Afol, l'agenzia

territoriale di formazione e orientamento lavoro, e Gi Group. E si fa carico dei costi relativi ai primi sei mesi di tirocinio e formazione nelle aziende.

Un sistema "perfetto" il cui funzionamento è basato sulla fiducia di tutte le parti in gioco. E che in tre anni di attività ha portato all'assunzione stabile di 110 giovani, compresi quelli inseriti da Geico stessa.

«Non siamo un'agenzia di scouting - spiega Irene Arabnia - concretamente il primo passo è quello della raccolta delle candidature delle aziende, queste ultime vengono selezionate in base ai numeri, alla loro reale possibilità di assumere e alla condivisione dei valori del progetto, da parte nostra cerchiamo di dare precedenza alle piccole realtà che più delle altre possono avere bisogno. Dopo la prima scrematura, proviamo a incontrare ogni azienda, la conoscenza reciproca è fondamentale in un percorso di questo genere».

La presentazione

Alle imprese che beneficiano del contributo e soprattutto del lavoro di formazione dei giovani candidati, selezionati dopo una media di quattro incontri, è chiesto di dare concreto seguito all'impegno con un contratto della durata di almeno un anno al termine dello stage semestrale. «Il momento della presentazione precede la firma del contratto - con-



«I successi vanno condivisi con il tessuto sociale»

L'ingresso in ottanta piccole imprese della Brianza

tinua Irene Arabnia - abbiamo come riferimento quella fascia di popolazione giovanile che rischia di "perdersi" di fronte alle difficoltà incontrate per l'ingresso nel mondo del lavoro, persone che ci hanno provato e che non sono riuscite a raggiungere una certa stabilità magari dopo due-tre anni di contratti brevi in posti diversi. Giovani che talvolta hanno perso un'occasione o semplicemente non sono mai riuscite a sfruttare le loro potenzialità: cerchiamo di guidarli e di metterli in contatto con le imprese, favorendo le condizioni ottimali affinché l'inserimento vada a buon fine».

Nell'agenda della Fondazione c'è anche un progetto specifico dedicato agli over 40: «Siamo an-

Giardino e biblioteca in azienda Il consiglio: «La lettura aiuta»

Responsabilità sociale
Nella sede di Geico una biblioteca integrata al servizio pubblico

Innovazione, cultura, persone. Sono i valori al centro di un altro progetto che Geico ha varato lo scorso giugno: la creazione di una biblioteca aziendale (600 volumi circa) integrata nella rete

delle biblioteche pubbliche nei 32 Comuni circostanti. I dipendenti di Geico possono consultare e prendere in prestito i libri del patrimonio aziendale, ma possono anche accedere al prestito del patrimonio di oltre un milione di testi che è proprio del circuito.

«Non si tratta di un ennesimo servizio di welfare aziendale - ha spiegato il presidente di Geico Ali Reza Arabnia il

giorno dell'inaugurazione - Vuole essere, invece, un elemento per favorire l'incontro tra persone e la loro crescita».

Ai suoi dipendenti, Arabnia ha raccomandato: «Sono un appassionato di Socrate. Vorrei che questo servizio vi spinga a leggere sempre di più, non tanto per accrescere la cultura, quanto per far crescere sempre in voi nuovi dubbi. Perché i dubbi ci rendono più umani e ci fanno crescere».


La biblioteca aziendale nella sede di Geico

L'azienda lo scorso anno si è piazzata al sesto posto nella classifica stilata da Great Place to Work® Institute, come una delle migliori aziende italiane in cui lavorare nella categoria medium companies e si è aggiudicata il premio "Spazi di lavoro", per la cura e particolarità delle aree dedicate ai dipendenti e al loro benessere in azienda. Oltre agli uffici, curati in ogni dettaglio, spicca il Giardino dei Pensieri di Laura: 2.000 metri quadrati di giardino zen, uno spazio per la meditazione, la palestra aziendale, la zona bistro e un'area culturale e di intrattenimento composta da un anfiteatro e da una galleria fotografica.

92%



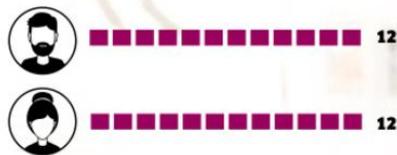
Sensibilità in aumento
Dall'indagine di Top Employers Institute si scopre che nel 2018 il 92% delle aziende italiane ha programmi definiti di responsabilità sociale, un dato in importante aumento rispetto a quello dell'anno precedente, che era dell'87%

L'occupazione in provincia di Como

POPOLAZIONE ANNO 2017 (dati in migliaia)



PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE (dati in migliaia)



TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gli occupati risultano 255mila nel 2017 in base alle statistiche Istat, 2mila in meno rispetto al bilancio dell'anno precedente. In termini percentuali il calo è di due punti. Va detto che nel 2015 erano scesi a 252mila, quindi il 2016 è stato un anno che aveva impresso un ritmo di marcia apparentemente più positivo, ma non duraturo. Il tasso di occupazione è del 64,8%



cora in una fase preliminare - continua Irene Arabnia - stiamo cercando di calibrare il target focalizzandoci su persone che hanno perso il lavoro da un periodo relativamente breve e che sono potenzialmente subito reinseribili». In questo caso l'obiettivo è partire entro fine anno.

Al centro, sempre, la convinzione che fare impresa significa puntare sulla formazione. «Nella nostra azienda - continua Irene Arabnia - è una convinzione profonda che si traduce in prassi concreta. Durante la crisi del 2009, infatti, è proprio sulla formazione che abbiamo voluto puntare, così da essere pronti e preparati alla ripresa del mercato. E così è stato. La formazione

per noi è miglioramento continuo, anche oggi tutti i collaboratori, anche nei momenti in cui c'è un picco del lavoro, sono chiamati a partecipare ai cosiddetti "venerdì della formazione" che hanno luogo nella Pippo Neri Academy interna all'azienda, mentre gli assunti entro tre anni hanno l'obbligo di dedicare mezza giornata alla settimana all'elaborazione di proposte, dall'ambiente all'innovazione di processo, da sottoporre ai vertici. Tempo di ricreazione? Al contrario, l'occasione è stata presa molto seriamente e le idee sono spesso diventate progetti che si sono concretizzati». Fiducia, coraggio: le imprese oggi ce la fanno soprattutto così.

L'INTERVISTA MASSIMO FOLADOR. Docente Business Ethics alla Liuc di Castellanza, autore del saggio "Un'impresa possibile"

«L'ETICA AIUTA GLI AFFARI IMPARIAMO DAI MONACI»

MARILENA LUALDI

L'etica non è solo possibile in un'impresa: è un'alleata del suo valore economico. Ne è convinto Massimo Folador, docente di Business Ethics della Liuc Business School. Che non solo ha trattato l'argomento nelle sue pubblicazioni, ma ha fatto sì che il suo "Storie di ordinaria economia" diventasse un percorso di formazione itinerante. In questo modo ha mostrato esempi di imprese, che hanno unito etica e valore economico, bene comune e risultato.

Professore, qual è stata l'ispirazione di questo percorso?

Premetto che sono anche un uomo di azienda. Conosco insomma il mondo dell'impresa e ho studiato anche scienze a indirizzo sociale. In questo ambito ho analizzato i monaci benedettini, indagando quel mondo e la capacità di fare valore. Il loro approccio mi ha spinto su questo cammino continuo, a raccogliere il loro parere come quello degli imprenditori. Da Adriano Olivetti ad altri esempi ai giorni nostri.

La crisi economica ha aiutato a guardare a questi temi in modo differente?

Su cento persone, una buona parte sta ragionando grazie alla crisi. Una piccola parte poi è quella che sta facendo, grazie al ragionamento. Insomma, oggi sono molto di più quelli che riflettono su tutto ciò. Non sono numerosi invece coloro che si comportano come i monaci. Ora et labora... Quotidianamente. Vede, l'etica è un comportamen-



Massimo Folador

to abituale rispetto al bene comune. La crisi ci ha fatto vedere ben altri comportamenti.

E non solo all'estero, a partire da Lehman Brothers?

No davvero. Ci sono stati i subprime, ma anche un proliferare di comportamenti non orientati al bene comune nel nostro Paese, ad esempio. D'altro canto ci sono le realtà virtuose e cito Ferrero, o Cucinelli per esaminare l'ambito tessile. Un imprenditore che sa andare ancora meglio, creando un valore sostenibile.



«Gli esempi virtuosi di Ferrero e Cucinelli»

Un percorso che accomuna imprese diverse, e di dimensioni anche differenti?

Sì, infatti il mio libro è volutamente vario negli esempi. Ci sono aziende di medie dimensioni, altri più grandi, altre piccoli. Cambia tanto in ciascuna certo, ma non l'approccio. Che poi è quello dell'economia come gestione oculata delle cose di casa. Il tema che si pone al centro, è quello dell'avanzamento della complessità. Ci si sta rendendo conto del concetto di sistema. L'economia lo è, ed entra in gioco a sua volta quello sociale, più ampio. Il Paese, l'Europa. La molteplicità vale più della somma delle parti.

Equanto vale questo discorso in un momento in cui la tecnologia avanza a passi spediti?

Il focus resta la persona. In un'azienda contano i rapporti interni, con i collaboratori, poi con i fornitori, i clienti. La soste-

nibilità che vede un sistema ambiente curato, ma anche le relazioni.

Viviamo un cambio epocale...

No, un cambio d'epoca. Con due percorsi. Da una parte la possibilità di incontrare idee profetiche, andando dove sono messe in campo, toccando con mano. Dall'altra impresa e mercato si incontrano. Oggi prima di comprare da te, i clienti vanno su Facebook, puoi vedere la loro reazione. C'è la necessità di vendere, come di comprare bene. Vede, io ho citato anche padre Ubaldo, esperto di economia. E lui invita a lavorare sul capitale spirituale che c'è in ogni persona. Nella complessità di oggi bisogna trovare equilibrio... La preghiera, la meditazione e la serietà per pensare le cose. E farle. Ora et labora.

Dai monaci a Cucinelli e altre imprese così diverse oggi?

Cucinelli, Ferrero, prima ancora Olivetti. Io poi per il percorso di formazione ho scelto quattro realtà volutamente varie, che interpretano il loro modo di stare sul mercato in maniera differente ma simile. Geico un imprenditore illuminato. Altissima tecnologia, con lo sguardo di non meno elevata innovazione umana. Poi Vistaterra. Un imprenditore vede gli ex orti di Olivetti, decide di recuperarli e poi fa lo stesso con il castello lanciando un progetto bio di accoglienza ed enogastronomia. Quindi Basf, multinazionale con una grande umanità dentro. Il finale sarà con l'Orchestra Rossini. Suonano bene e fanno bene impresa.

L'anima e il digitale, la lezione di Floridi

Stasera al Sociale. Il filosofo, docente a Oxford, dialogherà sul palco con Mauro Ferrari, professore all'Insubria. Dai social ai Big Data: quanto la tecnologia sta condizionando il nostro comportamento e la libertà di pensiero?

MARIA GRAZIA GISPI
La "Critica della ragion digitale" entra nel vivo della questione: questa sera secondo appuntamento della rassegna culturale de Le Primavere al Teatro Sociale di Como, 20.45, sarà sul palco Luciano Floridi, filosofo che esplora l'etica relativa all'informatica e alle sue applicazioni, suoi temi come i big data, la rapida evoluzione della tecnologia e le ricadute sui comportamenti umani e sulla nostra libertà di pensiero e azione.

Si confronterà con lui Mauro Ferrari, ricercatore e docente di informatica all'università dell'Insubria e il dialogo sarà condotto da Diego Minozzi, direttore di questo giornale.

Governare il cambiamento
Quella di Luciano Floridi, professore di filosofia ed etica dell'informazione all'università di Oxford, è in definitiva un tentativo di "Critica della ragion pratica" applicata alla realtà contemporanea, un ragionamento nuovo per dare nomi, regole e leggi ad un mondo in rapido, fluido e apparentemente ingovernato mutamento come quello della Quarta rivoluzione industriale, quella digitale, la nostra. Immanuel Kant apprezzerebbe. Si vede una profonda continuità di metodo nel pensiero di Floridi insieme alla capacità di declinare la riflessione nella realtà viva delle aziende digitali e insieme delle istituzioni. È infatti docente e membro del Data Ethics Group dell'Alan Turing Institute (ATI), istituto nazionale inglese per la scienza dei dati che riunisce un network di università con l'obiettivo di collegare tra loro gli enti accademici e industriali interessati ai big data e agli algoritmi. L'istituto

celebra Alan Turing, pioniere nella scienza dei dati, disciplina trasversale tra matematica, informatica, scienze sociali e ingegneria. Alan Turing è stato nella prima metà del Novecento un fondamentale studioso nel campo della matematica applicata, precursore degli studi relativi all'intelligenza artificiale.

Oltre a presiedere il gruppo di ricerca sull'etica dei dati di ATI, Luciano Floridi è presidente del comitato consultivo per l'etica dell'Unione europea sulle dimensioni etiche della protezione dei dati, partecipa al gruppo di lavoro sulla governance dei dati della British Academy ed è membro del comitato consultivo di Google sul "diritto ad essere dimenticati".

Forse non è un caso che si possa fare ricerca etica all'incrocio tra competenze di matematica, informatica e filosofia all'università di Oxford e in un contesto di matrice anglosassone. Solo un'ipotesi, ma appartiene più a quella cultura che alla nostra la commistione tra saperi teorici e pratici scientifici. L'epistemologia ha da sempre goduto di migliore attenzione e cittadinanza oltremontana, mentre in Italia scontiamo ancora, forse, la tradizionale separazione tra umanisti e scienziati e diventa difficile, anche rischioso, ragionare su temi etici, sociali e politici senza le competenze tecniche necessarie. Poterle mettere in comune tra studiosi diversi per valutare l'impatto sulle nostre vite e trarne elementi utili per dare indicazioni ai legislatori, qualora volessero coglierle, è parte del patrimonio prezioso di esperienze e competenze che Luciano Floridi porta questa sera con sé per condividerlo con noi.

I saggi
Tra i suoi libri più recenti pubblicati da Oxford University Press c'è il saggio tradotto in italiano "La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo", Raffaello Cortina Ed. (2014), "The Ethics of Information" (2013), "The Philosophy of Information" (2011).



I robot protagonisti della prima serata delle Primavere



Luciano Floridi



Mauro Ferrari

Il programma

CRITICA DELLA RAGION DIGITALE

- Ora 20.45** **Teatro Sociale di Como**
La quarta rivoluzione in atto sta cambiando il mondo? Noi esseri informati e informatici
Dialogo con **Mauro Ferrari** professore di programmazione di dispositivi mobili
Mercoledì 27/03
Le piante hanno già inventato il nostro futuro. Flessibili, modulari e democratiche: un modello
ore 20.45
Stefano Mancuso neurobiologo vegetale dell'Università di Firenze
Dialogo con **Simone Molteni**, ricercatore al laboratorio di energia solare del Politecnico di Cosma
- Mercoledì 11/04**
Teatro Sociale di Como
Il fashion era per le élite, internet per le masse.
ore 20.45
Qualcuno doveva pur collegarli
Federico Marchetti, patron di 'Yook
A scolarlo/s per accattare i segreti di una delle più riuscite operazioni di vendita on line
Sabato 14/04
Nicola Gilmo, Como
Alle fonti della conoscenza. Dalla Naturalis Historia a Wikipedia. Passeggiata creativa sulle orme del Plinio
ore 14
Passeggiata creativa da Villa Olmo in sei tappe per ripercorrere la storia di Plinio il Vecchio e di Plinio il Giovane, attraversando il centro cittadino in un "teatro itinerante" che alternerà due voci narranti, quella di **Pietro Berra** e quella di Plinio il Giovane interpretato dal gruppo teatrale del liceo Volta

LEGO

Omaggio alla leggerezza Tess e la danza classica

In apertura dell'appuntamento "La quarta rivoluzione in atto sta cambiando l'uomo?" questa sera al Teatro Sociale di Como, 20.45, in esclusiva per la rassegna Le Primavere sul palco due coreografie sul tema della leggerezza e della tecnologia. Lo spettacolo realizzato da **Simonetta Manara Schiavetti**, direttrice della scuola di danza classica del Sociale, coniuga sul palco il balletto classico e la moda in onore di Tess, rivista di

fashion de La Provincia. L'ultimo numero è in edicola a 1,70 più il quotidiano. Ad una breve performance di assoluta leggerezza, seguirà un intervento in contesto tecnologico e anche la gestualità della danza e la coreografia saranno più moderne, vicine al gusto attuale, con movimenti più netti e meccanici. La serata ad alta densità di contenuto sarà accompagnata anche da una storia di impresa comasca che affonda le radici nella

tradizione sartoriale e si proietta, per modalità e spirito di innovazione, nel futuro. È l'esperienza di **Marco Cassina** e di Peter Ci, che interpreta il ruolo della terza generazione come quello di chi deve declinare le esigenze di un mercato globale e le opportunità delle nuove tecnologie digitali con i desideri "su misura" di clienti in tutto il mondo.
Le Primavere sono quindi un crocevia di idee, un laboratorio che, con il traino dei più grandi esperti e studiosi delle trasformazioni del digitale, si presta a commissioni e riflessioni più varie. Tutte le serate sono gratuite, si consiglia di prenotarsi al sito leprimavere.laprovincia.it.



La copertina di Tess

Robot come esseri umani «Grave problema etico»

Il dibattito
Il fisico Giulio Casati sulle implicazioni di carattere morale legate all'era digitale

«Ci sono tutti i dati, gli indicatori che ci avvisano che siamo in una fase di transizione da uno stato di equilibrio ad un altro» il linguaggio con cui il Giulio Casati descrive quella che sarà una trasformazione sociale

di dimensioni e importanza epocale: quello della scienza. Fisico, ricercatore presso l'università dell'Insubria, i suoi studi appartengono al mondo. Si occupa, in estrema e ingiusta sintesi, di sistemi complessi e di fisica quantistica. «È in atto una trasformazione verso un mondo che non conosciamo. La domanda è: siamo in grado di governare questa transizione o no?». Questa sera il prof. Luciano Floridi tenterà di fare chiarezza, se non

proprio di dare risposte. Ma la questione si impone con urgenza per chi si occupa di ricerca e guarda al futuro con una prospettiva a medio termine.
«Il pericolo maggiore ora proviene dalle applicazioni informatiche e dalle biotecnologie - continua Casati - nei prossimi 20 o 30 anni ci sarà una convergenza tra le nanotecnologie e le biotecnologie nell'ambito delle scienze cognitive. Tutto ciò può generare problemi di carattere

etico inauditi in passato, in confronto la questione di Galileo che teneva banco a lungo non sarà nulla. Dovremo rispondere a domande del tipo: fino a che punto una persona può essere trasformata dalle nanotecnologie e restare umano? Fino a che punto è responsabile di sé? La questione è sempre la stessa: la scienza è libera? È lecito porle dei limiti, ma soprattutto è realistico? «Sono problemi che rischiano di diventare enormi ed è giusto che i cittadini vengano informati sugli impatti possibili futuri della ricerca. Diventa fondamentale il dialogo tra scienze sociali e scienze esatte, anzi va incoraggiato perché bisogna cercare di capire, pur nel crescere della complessità che

riguarda i fenomeni fisici ma anche quelli sociali, perché al centro della ricerca c'è sempre la persona».
È soprattutto un problema di educazione, come anche sostiene Luciano Floridi, ma se semplificare non è possibile, vanno ricercate modalità diverse, come coltivare e incentivare uno spirito critico nelle persone attraverso il quale guardare la realtà e assumere la capacità di distinguere le opportunità. «Del resto che alternative abbiamo?», conclude Casati - L'unica possibilità è che le persone si rendano conto da sole. Qualcosa di simile è già successo con il nucleare, dopo la paura iniziale le persone hanno cominciato a ragionare». Parole di moderato ottimismo.



Giulio Casati

Erba

REDEBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Pendolari e Comune incalzano la Regione «Uno bravo ai treni»

Il caso. La lettera dei comitati al governatore Fontana mentre il consigliere Brusadelli rilancia la Como-Erba «Il collegamento diretto oggi è più che mai necessario»

ERBA
LUCA MENEGHEL
Gli occhi dei pendolari erbesi e dell'amministrazione comunale sono puntati sulla giunta regionale e in particolare sul futuro assessore alle infrastrutture e alla mobilità. La posta in gioco è altissima: da un lato il miglioramento delle linee Milano-Asso e Como-Lecco, dall'altro la realizzazione del sottopasso ferroviario e il collegamento diretto su rotaia tra Erba e Como. Alla voce dei pendolari, che hanno firmato un appello rivolto al governatore **Attilio Fontana**, si aggiunge quella del consigliere di maggioranza **Franco Brusadelli**: «Non dimenticateci».

La lettera
I primi ad alzare la voce sono stati i pendolari lombardi e in particolare quelli dei comitati Milano-Asso e Como-Lecco. L'altro giorno hanno firmato una lettera congiunta indirizzata al nuovo governatore Fontana: «Per quanto riguarda i trasporti - scrivono - serve un cambio di rotta, una gestione di grande esperienza che sappia risolvere la situazione attuale. Serve un assessore che riesca a mettere Trenord in condizione di garantire un servizio adeguato e che dialoghi alla pari con i gestori delle infrastrutture Rfi e Ferrovienord».

La speranza, insomma, è che «sia scelta la figura migliore per un assessorato chiave come quello delle infrastrutture e mobilità, per riportare i servizi a performance migliori rispetto a quelle attuali».

L'appello, spiega a «La Provincia» **Christian Rech** del Comitato pendolari Milano-Asso, «vale per tutte le linee lombarde e sul nostro territorio non possiamo non pensare ai problemi che si registrano sulla Milano-Asso e sulla Como-Lecco. Ma per una città come Erba la scelta di un assessore preparato e competente è ancora più importante: in ballo ci sono anche opere pubbliche da portare a termine».

L'opera attesa
Il riferimento è ovviamente al sottopasso ferroviario di corso 25 Aprile, un'opera finanziata da Regione Lombardia con 4 milioni di euro nel mese di luglio 2016. Da allora non si è più saputo nulla e a quanto risulta Ferrovienord non ha ancora preparato il progetto esecutivo».

■ «Per la nostra città la scelta di un assessore preparato è importante»

vo; tempo fa il sindaco **Veronica Airoidi** disse a chiare lettere che «saremo fortunati se vedremo partire i lavori entro il 2022».

Ecco perché un assessore sul pezzo, che conosca a fondo le problematiche della circolazione stradale e ferroviaria, è fondamentale.

«Negli anni scorsi - ricorda il consigliere di maggioranza Brusadelli - mi sono speso in prima persona come amministratore erbeso per chiedere il collegamento diretto tra Erba e Como utilizzando i binari della Milano-Asso fino a Merone e quelli della Como-Lecco fino a Como San Giovanni. Ecco perché sottoscrivo in pieno la lettera dei pendolari».

Territorio
Anche Brusadelli, insomma, auspica che il prossimo assessore alla mobilità sia valido e si rimbocchi le maniche. «Dovremo affidarci a lui per riprendere il discorso del collegamento ferroviario Erba-Como, ma anche perché il progetto del sottopasso proceda spedito e si apra il cantiere al più presto. Certo avere un assessore comasco in giunta sarebbe l'ideale, in ogni caso speriamo che il governatore Fontana scelga un assessore alla mobilità e alle infrastrutture pronto a spendersi davvero per le istanze del nostro territorio. Chiuso sia».



Studenti in attesa del treno alla stazione ferroviaria di Erba ARCHIVIO

Sottopasso e linea Milano-Asso Due in corsa per un posto

ERBA
La lettera congiunta dei comitati pendolari lombardi e l'appello del consigliere erbeso **Franco Brusadelli** cadono in giornate determinanti per la formazione del futuro governo regionale.

Proprio in queste ore il governatore **Attilio Fontana** sta trattando con le varie forze politiche la formazione della giunta: a breve, insomma, verrà scelto anche il nome dell'assessore alla mobilità e alle infrastrutture. Negli ultimi cinque anni, sotto il governo di **Roberto Maroni**, il

ruolo era stato ricoperto da **Alessandro Sorte**.

L'atteggiamento del futuro assessore regionale è fondamentale per il territorio erbeso, alle prese con diversi nervi scoperti. Da un lato i pendolari della Milano-Asso (la linea più antica di tutta la Regione) e della Como-Lecco chiedono investimenti per migliorare il servizio e le condizioni di viaggio; dall'altro gli automobilisti chiedono che il sottopasso ferroviario in corso 25 Aprile venga realizzato al più presto per evitare lunghe code. Non va dimenticato poi il

sofno di un collegamento ferroviario diretto tra Erba e Como.

La formazione della giunta regionale nell'Erbeso è particolarmente sentita perché tra i papabili ci sono due consiglieri regionali appena eletti. Il primo è il forzista **Alessandro Fermi**, già sottosegretario con **Roberto Maroni**: Fermi sogna un assessorato, ma è quotato anche come presidente del consiglio. La Lega comasca chiede invece un posto per il sindaco di Canzo **Fabrizio Turba**, che sembra avere però meno possibilità rispetto a Fermi. **L. Men.**

OBIETTIVO SANITÀ

A chirurgia, radioterapia e chemioterapia si affianca oggi la tecnica immunologica. Il professor Alberto Mantovani spiega come

IL RIMEDIO ERANO FIORI DI BACH

Si fa curare il tumore dal guru e muore

PORDENONE - Per combattere un tumore al seno chiede aiuto ad un naturopata, ma dopo pochi mesi si ritrova in fin di vita e quando finalmente si rivolge agli oncologi è troppo tardi. Vittima di questa vicenda è una donna di 46 anni, siciliana, morta circa un anno fa. A denunciarne l'accaduto è stato l'oncologo del Cro di Aviano Massimiliano Beretta, che mette in guardia sull'affidarsi a questi "guru" che utilizzano soltanto sostanze naturali.

Toccante l'email che la paziente ha inviato dalla Sicilia al medico dell'Istituto Tumori friulano per presentare il proprio caso. Era l'autunno 2016: «Premetto che sono arrivata al Pronto soccorso in condizioni molto critiche - si racconta - perché avevo seguito i consigli di un naturopata che conoscevo da anni, ma che si è rivelato poi un lupo travestito da agnello, definizione sin troppo generosa per questo personaggio che praticava radiostesia,

fiiori di Bach, metodo Hamer e poi mi ha ridotta in fin di vita, dolorante, con problemi respiratori, debilitata e sottopeso di 10 chili. Sono precipitata da 42 a meno di 30 in qualche settimana». Nonostante l'intervento dei medici siciliani prima e di quelli del Cro poi, la paziente è deceduta alcuni mesi più tardi. «Mentre lei credeva di sottoporsi a una terapia efficace, la malattia avanzava in modo ancor più aggressivo - ha spiegato Beretta - perché non in-

contrava l'ostacolo della chemioterapia, e soprattutto si diffondeva in un organismo ormai privo di difese. Le parole di quella donna mi risuonano ancora nella testa e di questo caso parlo spesso durante i convegni, perché non si discute mai abbastanza dei trattamenti non convenzionali che non sono per forza di cose dannosi, ma devono essere valutati sempre da un medico. È indispensabile che queste terapie non interferiscano con le cure».



Alberto Mantovani, direttore scientifico della ricerca all'Istituto clinico Humanitas

Nuove strategie anti-cancro «Colpire il bersaglio mobile»

IL LIBRO I segreti del più importante ricercatore italiano

CIFRE & PROSPETTIVE

Mille nuovi casi al giorno in Italia. Le percentuali di cura in crescita

MILANO - Solo in Italia ci sono 500 morti e 1.000 nuovi casi ogni giorno. Queste le due cifre più importanti per rendersi conto dell'incidenza del cancro nel nostro Paese. Nonostante i grandi progressi fatti dalla ricerca, il male del secolo (così viene chiamato) fa ancora paura. Degli attuali circa 3 milioni 600mila pazienti affetti da questa patologia, bisogna però sottolineare che circa il 60 per cento sopravvive a cinque anni dalla diagnosi. Si tratta di una battaglia difficile da combattere, complessa ma che sa regalare anche molte soddisfazioni, soprattutto nei nostri ospedali. «La sopravvivenza dei pazienti italiani - fa presente Alberto Mantovani - è uguale o superiore alla media europea. E i risultati migliori si ottengono proprio dove si fa la ricerca». Insomma, esiste un Paese dove non c'è solo la malasanità, come spesso ci viene fatto credere. Tutt'altro. Le eccellenze in campo oncologico esistono. Il loro quotidiano lavoro consiste nell'alzare sempre più i dati sul successo della cura. E l'impegno ora si concentra sul versante immuno-

Le terapie da combinare

logico. L'immunoterapia, in fondo, sta alla radice della filosofia di cura dei pazienti fin dai tempi antichi. «Il nostro lavoro - sottolinea infatti Mantovani - corona il sogno dei padri della medicina d'inizio Novecento di scongiurare il cancro utilizzando le nostre difese naturali». Sia ben chiaro, però, le terapie cellulari «non sostituiscono ma integrano quelle esistenti. La nostra capacità sta nell'imparare a combinarle nella maniera migliore possibile». Come mettersi, però, al riparo da chi regala illusioni, promettendo guarigioni sicure? «Bisogna affidarsi a centri oncologici riconosciuti. Purtroppo nel nostro Paese abbiamo avuto troppi personaggi che hanno regalato speranze fallaci. Poi le falsità le pagano i pazienti. Noi lavoriamo nel rispetto dei canoni della ricerca e delle famiglie del malato». Nel libro sono anche raccontate le storie di vita e le esperienze di laboratorio, a testimonianza di una battaglia che si combatte tutti i giorni sul fronte della ricerca e della migliore cura. «Si tratta di una straordinaria avventura fatta di alti e di bassi, di successi e di momenti bui - conclude il professore - ma caratterizzata da costanti progressi nella conoscenza, nella diagnosi e nella terapia». Non resta che una speranza: il bersaglio mobile chiamato cancro venga colpito e definitivamente affondato.

Silvestro Pascarella

ALLARME OMS

La malattia "X" non esiste ma spaventa gli scienziati

ROMA - La prossima pandemia potrebbe essere dovuta a qualche "volto noto" ai ricercatori, come i virus Ebola o Zika, ma anche a una qualche malattia ancora sconosciuta, una "malattia X" per cui non ci sono vaccini o farmaci. A fare la lista delle minacce prioritarie, nella quale per la prima volta compare una "malattia X" ancora da scoprire, è stata l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), al termine della riunione della Commissione di esperti che ogni anno individua le emergenze globali. Nell'elenco, che viene aggiornato ogni anno a partire dal 2015, compaiono nomi come Ebola e Marburg, Zika, febbre Lassa, febbre emorragica Congo-Crimea, Sars e Mers, Nipah e febbre della Rift Valley, patologie mortali per cui non ci sono cure o vaccini efficaci. All'ultimo posto appare la "malattia X". «Con questo termine - scrivono gli esperti - vogliamo indicare che una seria epidemia internazionale potrebbe essere causata da un patogeno di cui al momento non conosciamo la capacità di causare malattie nel-

l'uomo. Quindi la ricerca deve mettere in campo una preparazione trasversale in grado di essere rilevante anche per una patologia sconosciuta». L'elenco, rileva l'Oms, non è esaustivo e fra i sorvegliati speciali ci sono anche Chikungunya e alcuni enterovirus parentali della poliomielite. «Per tutti - sottolinea - gli autori della lista - serve una rapida valutazione delle potenziali contromisure, una sorveglianza e una diagnostica più dettagliata e una ricerca accelerata di vaccini e terapie». Come dimostra l'elemento stilato dall'Oms per il 2018, la minaccia più incombente è quella del virus e la "malattia X" potrebbe venire dalle centinaia di migliaia di agenti virali ancora sconosciuti. A questo proposito è appena stato lanciato il Global Virome Project, che in 10 anni intende mappare il materiale genetico dei virus esistenti. Secondo le stime del progetto esistono 1,67 milioni di virus nel mondo, di cui solo lo 0,1% è conosciuto, e tra questi tra 631mila e 827mila potrebbero avere la capacità di infettare l'uomo.

Il ruolo dell'immunoterapia

A spiegare l'operazione-sicurezza è Alberto Mantovani, un luminare in materia. Proprio in questi giorni è uscito il suo nuovo libro che già nel titolo dice tutto: «Bersaglio mobile» (Mondadori). «Il tumore evolve e si trasforma per resistere alle terapie - spiega il professore di Patologia generale all'Humanitas University e direttore scientifico della ricerca all'Istituto clinico Humanitas - noi dobbiamo trovare il modo di combatterlo e scongiurarlo». Oltre a sparare alle cellule tumorali, dunque, bisogna far sì che le nostre difese non si addormentino o vengano corrotte, come quei poliziotti di cui si diceva all'inizio. Ecco la nuova strada dell'oncologia: «Agli approcci di cura tradizionali come la chirurgia, la radioterapia, la chemioterapia e le terapie mirate, che pure hanno dato notevoli risultati - annuncia Mantovani - si affianca oggi l'immunoterapia».

Non false speranze ma risultati

Le nuove frontiere della ricerca battono proprio questo versante. «È una visione che fino a dieci anni fa - spiega il ricercatore italiano - più citato nella letteratura scientifica internazionale - appariva controcorrente. Invece ora è accettata da tutti». E i risultati sono innumerevoli. «Per esempio ora abbiamo una possibilità di riuscita del 20% nella cura dei melanomi,

grazie a questo sistema». Si tratta, in poche parole, di «trarre il massimo vantaggio dalle armi che abbiamo». Ma come? Utilizzando i nostri anticorpi e le cellule dell'immunità. Ci sono ancora passi da gigante da compiere in questo settore ma la ricerca dello staff guidato da Mantovani sta portando a risultati eccezionali. «Non false speranze - ci tiene a sottolineare - ma fatti concreti».

Il robot è il principale alleato del chirurgo



Gianluigi Taverna, responsabile dell'Urologia

CASTELLANZA - Il primo sistema di questo modello installato in Lombardia e il secondo in Italia. Si tratta del robot Da Vinci X che viene utilizzato all'Urologia di Humanitas Mater Domini. E' grazie a questa metodologia che negli ultimi anni sono stati compiuti importanti passi avanti nel trattamento del tumore alla prostata. «Da Vinci X conferisce all'atto chirurgico una precisione non confrontabile con altre tecniche. Permette di operare con precisione assoluta nel taglio, fornendo un campo visivo ingrandito di dieci volte rispetto al precedente sistema», spiega Gianluigi Taverna, responsabile dell'Urologia in Mater Domini ed esperto di chirurgia robotica, che ha già eseguito oltre tremila interventi con questo sistema. Il tumore alla prostata è tuttora uno dei più comuni tra gli uomini ed il rischio di incorrere in questa patologia aumenta con l'età: dopo i cinquant'anni le probabilità salgono, quasi due tumori su tre vengono diagnosticati in persone con oltre 65 anni. L'aiuto del robot diventa fondamentale perché aumenta la precisione nell'atto chirurgico e richiede minore necessità di trasfusioni, oltre a ridurre i tempi di degenza e a limitare i dolori post operatori. La ripresa è più rapida dopo l'intervento con chirurgia robotica

facili da raggiungere. Il tutto con una incredibile versatilità di movimenti, resi più precisi e sicuri, senza alcuna traccia di tremore fisiologico». Il sistema permette una reale visione in 3D con l'ingrandimento di tutti i dettagli anatomici. Considerati i risultati in costante miglioramento, il metodo Da Vinci sta diffondendosi in maniera sempre più massiccia. Al mondo ne risultano installati circa 4.400 con netta prevalenza negli Stati Uniti dove ce ne sono quasi tremila. In Italia le cifre sono in aumento con 91.500 pazienti operati dal 2006 ad oggi e con il coinvolgimento di un sempre maggior numero di chirurghi e di specialità. Da notare che l'utilizzo del robot Da Vinci X in Humanitas Mater Domini non è solo legato al tumore alla prostata ma pure nel trattamento del cancro al rene e nelle patologie ostruttive o malfornate dell'uretere ed al trattamento, in casi selezionati, di malattie pelviche (ad esempio il prolasso vescicale). «Nei prossimi mesi la chirurgia robotica sarà utilizzata anche nel trattamento delle patologie del colon retto», aggiunge Walter Zuliani, responsabile dell'unità operativa di Chirurgia dell'Istituto. Da Vinci, insomma, un nome: una garanzia.

S.Pa.